

### 7.3 - CHERASCO EBRAICA - Riferimenti Storici - Approfond. - da Rassegna Mensile di Israel.docx

**(ITALIANO)**

(tratto da "La Rassegna Mensile di Israel", Vol XXI – Fasc. 11, di Emilio De Benedetti, edito da Città di Castello 1955)

«La fondazione dell'attuale Città di Cherasco (dopo tutti i rivolgimenti di quelle antiche abitazioni che risalivano ad antichità remotissime) avvenne fra il 1215 e il 1220.

Ad essa affluirono abitanti da tutto il Piemonte. Ma quando siano giunti i primi Ebrei e tanto meno da quale provenienza essi venissero non è possibile stabilirlo.

Probabilmente qualche indicazione si sarebbe potuta trovare nell'Archivio della Comunità, molto abbondante e prezioso per qualità e quantità di documenti: disgraziatamente la Comunità di Torino l'avocò a sé nel 1930 e ne chiese il trasferimento, e nella distruzione del Tempio avvenuta in seguito al bombardamento aereo del 20 Novembre 1942 è andato completamente perduto.

Le notizie si devono ora desumere dall'archivio del Comune di Cherasco e da quello di Stato di Torino, dalle raccolte di memorie della Biblioteca Adriani di Cherasco e dalle iscrizioni del Tempio di Cherasco.

Appunto all'entrata al Tempio una lapide in marmo, posta su una vaschetta per la lavanda delle mani, porta scritto in ebraico il nome degli offerenti e la data del 5557 corrispondente all'anno 1797.

Ma in quel tempo, come si vedrà, la colonia ebraica, di varia provenienza, era già molto numerosa ed è perciò quasi certo che la primitiva immigrazione di Ebrei a Cherasco si debba far risalire a qualche secolo anteriore. Alcuni nomi hanno origine spagnola: però se anche l'esodo di queste famiglie dalla Spagna risale all'epoca della grande persecuzione, il loro trasferimento non avvenne solamente da quel paese ma soprattutto dalla Francia meridionale gli Ebrei giunsero per numerosi rivoli come in tutti gli altri Stati della penisola anche in Piemonte.

Come rito liturgico appartenevano a quello sefardita.

Si hanno notizie positive che Cherasco, centro importante in Piemonte, fu sede di banchi feneratizi fin dal sec. XVI, secondo il riordinamento stabilito da Emanuele Filiberto.

Lo ebbe dapprima Meir Debenedetti e passò alla famiglia Debenedetti, trovandosi confermato a Donato Debenedetti sotto Carlo Emanuele I nel 1624: questo Duca fissò stabilmente le località dove dovevano esservi e conservarsi i banchi e le famiglie a cui spettavano secondo le norme e l'elenco del 1624.

Così accanto alla famiglia "banchiera" si avvicinarono le altre famiglie che diedero origine alla Comunità ebraica.

Verso il 1730 un certo nucleo di Ebrei dovevano trovarsi già in Cherasco se vi fu stabilito un Ghetto, come nel resto del Piemonte. Si ricorda che certi centri per l'esiguo numero di Ebrei non ebbero il Ghetto, ma gli Ebrei di tali centri furono obbligati a spostarsi in altre località munite di Ghetto.

Un primo censimento degli Ebrei del Piemonte nel 1761, ordinato da Carlo Emanuele III, dava presenti a Cherasco undici famiglie con 51 persone.

Ci si avvicina al periodo della Rivoluzione Francese: e di questo periodo notizie particolari si hanno in occasione del dono di coperte.

Nell'Archivio del Comune si trova, in data 20 Aprile 1801, un decreto di requisizione di coperte a favore dell'esercito francese: questo decreto stabiliva che ogni famiglia dovesse fornire una coperta, sono elencate nominativamente le famiglie stesse, fra queste non vi è alcun nome di Ebrei: viceversa si impone al Ghetto la consegna di 25 coperte. Si può quindi presumere che esistessero in quel momento nel Ghetto 25 famiglie.

La dominazione francese portò la liberazione e il progresso per gli Ebrei.

Il 27 Febbraio 1803 il Comune pubblicava un elenco dei cento contribuenti che pagavano le più alte imposte e fra questi figuravano Debenedetti Abram e Donato fratelli fu Raffaele.

Sulla nuova situazione degli Ebrei in quel fortunato periodo si trovano le seguenti notizie: nella Guardia Nazionale, divisa in varie Compagnie, comandate da Capitani appartenenti a famiglie nobiliari, si trovano già nel 1807 tra i fucilieri della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> compagnia i nomi Debenedetti, Lattes e Levi.

Nel 1810, istituite le Patenti per l'esercizio di attività commerciali, vi si trovano incluse varie famiglie ebrei. In particolare un Debenedetti Abraham per una patente di filatura di seta con 10 fornelli.

Lo stesso titolare della patente di filatura lo si trova come membro del Consiglio Municipale della Città in un verbale della seduta del Maggio 1813.

Ma con il ritorno nel 1814 del dominio dei Savoia si ricade nelle restrizioni: e l'Editto di Vittorio Emanuele I del 21 Maggio 1814 rimetteva in vigore le famigerate Regie Costituzioni del 1770, eccetto l'uso del segno distintivo; ma le Regie Patenti del 1° Marzo 1816, recavano il ripristino del Ghetto e il divieto di acquistare e ritenere immobili ad eccezione delle proprie case situate in Ghetti.

Il Ghetto di Cherasco consisteva in un grande caseggiato al centro della Città, al quale si accedeva per diverse porte; nel cortile erano stati costruiti loggiati in legno che, come si usava allora, davano accesso a molteplici camere.

Nello stesso stabile vi era il Tempio che aveva al centro una Duchan (pulpito) in legno scolpito di buona fattura, certo del XVIII secolo, Sefarim e la Torà in argento e ricchi paramenti. Ma, come è noto, le nuove provvidenze restrittive emanate in quel periodo, per quanto imponessero obblighi di tal genere entro termini stabiliti, praticamente non vennero osservate.

Ci furono eccezioni, si ottennero proroghe che per qualche famiglia durarono molti anni.

### 7.3 - CHERASCO EBRAICA - Riferimenti Storici - Approfond. - da Rassegna Mensile di Israel.docx

Il Ghetto, dopo 15 anni di libertà, non era così facile a ristabilirsi. Molte famiglie ebraiche, specie le più facoltose, avevano preso alloggio fuori e le loro case in Ghetto erano passate o in locazione o anche vendute a non Ebrei. Era stato pure concesso a famiglie ebraiche di stabilire filande in campagna, ciò che le aveva spinte a prolungare la loro residenza nel contado.

Per Cherasco i documenti dell'Archivio di Stato di Torino offrono notizie interessanti, specie da un punto di vista civile, cioè nel campo dei rapporti tra gli Ebrei e le autorità civili.

I primi documenti si riferiscono (1823) ad un Lattes Jona che chiedeva gli fosse conservato il permesso di tenere una filatura: dello stesso tempo è la richiesta di Abram Debenedetti di conservare una casa fuori Ghetto acquistata nel 1806, e quella di Michele Sacerdote di mantenere una casa da lui posseduta in vicinanza del Ghetto.

Qualche anno dopo (1827) David Debenedetti chiedeva il permesso di acquistare una casa ad uso filatura e l'anno successivo (1828) Emilio Debenedetti chiedeva di comprare una casa dagli eredi del cav. Vercellone.

Questa richiesta fu respinta suscitando di riflesso in Cherasco una campagna contro gli Ebrei che, nonostante le disposizioni contrarie (nel 1810 erano state rinnovate le disposizioni del '700 allo scopo di evitare il più possibile la coabitazione degli Ebrei con i Cristiani), abitavano fuori dal Ghetto commisti con i Cristiani.

Si ordinava perentoriamente quindi il trasloco degli Ebrei nelle case del Ghetto.

L'aggregazione portava all'eliminazione delle finestre che guardavano fuori della casa, a cui si accedeva per un solo ingresso, per cui i negozi si trovavano all'interno. Si diedero otto mesi di tempo per effettuare il reingresso nel Ghetto.

Ci furono scambi frequenti di ordinanze da Torino e informazioni delle Autorità di Cherasco, specialmente perché in una casa comprata da un certo Olivetti, negoziante in Torino, si era lasciata sussistere un'osteria che, per la vicinanza del Ghetto, era frequentata da Ebrei che se ne servivano per i loro affari.

Quel locale, secondo le superiori Autorità di Torino, doveva essere adibito ad abitazione per gli Ebrei e tanto si fece finché l'oste ebbe lo sfratto e dovette cercarsi un altro locale.

Fu proposto che la casa Olivetti servisse per l'ampliamento del Ghetto, ma essa era vicino ad una Chiesa, quella di San Gregorio, non molto distante dalla casa del parroco, dal cui giardino era divisa solo da una parete. Si pensò di farne a meno e costringere gli Ebrei a ridursi in alloggi più angusti, giovandosi anche del fatto che alcuni locali erano rimasti liberi per il decesso di due donne, Allegra Valobra e Bersabea Debenedetti, e per il ritiro da Cherasco della famiglia di Emilio Debenedetti dopo i dissesti finanziari che aveva patito (1831).

Il nuovo progetto per il Ghetto era pronto, ma non era detto che tutti gli Ebrei vi rientrassero.

La popolazione ebraica comprendeva una novantina di persone: date le difficoltà che presentava l'adattamento di tante persone, si giunge al 1837 quando per risolvere il problema si dette mandato alla R. Delegazione sopra gli Ebrei di Mondovì di estendere le sue mansioni anche al Ghetto di Cherasco.

In tutte le località in cui si trovavano Ebrei erano sorte molte questioni per il loro reingresso nel Ghetto, ed erano state formate Commissioni speciali dette R. Delegazioni degli Ebrei per l'esame dei singoli casi, con pieni poteri di deliberazione.

L'opera della Delegazione di Mondovì procedette lenta: fu sottoposta a nuovo esame la questione della casa Olivetti, perché gli Ebrei si lagnavano di non poter entrare in Ghetto date le pretese esorbitanti dei proprietari.

Nel 1841 si discuteva ancora: era sempre in ballo la casa Olivetti e mentre la soluzione per includerla nel Ghetto veniva dichiarata provvisoria, sorgevano opposizioni da parte dei Cristiani.

Si spiega così come si rinnovassero i permessi dati ad Ebrei di risiedere fuori dal Ghetto, come a Marco Debenedetti nel 1842 e ad un certo Jona (1845).

Un censimento di quegli anni sugli Ebrei delle diverse località che abitavano in Ghetto e fuori dava 93 Ebrei abitanti in Cherasco.

Una famiglia Debenedetti si era stabilita da molti anni alla Morra: Abramo Giuseppe, Isacco Leon ed Emilio (1823) avevano ottenuto del Re Carlo Felice il permesso di poter acquistare una casa e l'attiguo terreno onde esercitare la filatura di bozzoli per dieci anni.

Allo scadere del decennio, Carlo Alberto, succeduto a Carlo Felice, fu restio a rinnovare il permesso.

Restò a La Morra il primo dei fratelli che, contratta relazione con una Cristiana, dovette convertirsi per sposarla ed i fratelli ritornarono a Cherasco.

Nel 1842 Salvador ed Elia fratelli Levi ottennero di poter frequentare i mercati e le fiere di Cortemilia entro un periodo di tempo abbastanza lungo.

Con la promulgazione dello Statuto Albertino dal Marzo 1848 cominciò la disgregazione del nucleo ebraico: la Comunità in Cherasco continuò ancora ad esistere e l'ultimo Rabbino in carica fu Gabriele Levi Polacco morto nel 1858.

Con la Legge Rattazzi (1857) sulle Comunità Israelitiche, la Comunità di Cherasco aveva cessato di esistere e fu aggregata a quella di Cuneo e più tardi nel 1930 a quella di Torino; le diverse famiglie in parte si trasferirono nelle grandi città od emigrarono all'estero, e in parte si dispersero.»

### 7.3 - CHERASCO EBRAICA - Riferimenti Storici - Approfond. - da Rassegna Mensile di Israel.docx

**(ENGLISH)**

(from *The Monthly Review of Israel* Vol XXI – issue 11, by Emilio De Benedetti, published by Città di Castello 1955

The present city of Cherasco (after all the upheavals in the previous settlements dating back to remote antiquity was founded between 1215 and 1220.

Inhabitants from all over Piedmont migrated there.

However, it is not possible to establish when the first Jews arrived, nor even where they came from.

Some indication would likely have been found in the Community's ample archive, which was of great value given both the quality and quantity of documents it contained: unfortunately, the Turin Community claimed possession of it in 1930 and requested its transfer. When the Temple was destroyed in an air raid on 20 November 1942, the archive was completely lost.

Information must now be drawn from the municipal records of Cherasco and the State archives in Turin, from the collections of memoirs preserved in the Adriani library in Cherasco and the inscriptions in the Temple of Cherasco. At the entrance to the Temple, in fact, a marble tablet placed on a basin for washing hands bears the name of the offerers in Hebrew and the date shown, 5557, corresponds to the year 1797.

But at that time, as we shall see, the Jewish colony, made up of people of varying origins, was already very numerous and it is thus almost certain that the initial immigration of Jews to Cherasco occurred a few centuries earlier.

Some names are of Spanish origin: however, even though the exodus of these families from Spain dates back to the period of the great persecution, they did not emigrate only from that country. In Piedmont, as in all the other States in the peninsula, it was above all from southern France that the Jews arrived in numerous small streams.

From a liturgical standpoint, they belonged to the Sephardic rite.

There is evidence that Cherasco, an important town in Piedmont, was home to *banchi feneratizi* (banks providing loans at an interest) as early as the 16

cent., in accordance with the reforms introduced by Emmanuel Philibert.

Money lending was first practiced by Meir Debenedetti and taken over by the Debenedetti family; Donato Debenedetti secured sanction for this activity under Charles Emmanuel I in 1624: this Duke established permanent locations for banks and named the families entitled to run them according to the regulations and list of 1624.

The "banking" family was joined by other families, thus originating the Jewish Community.

Around 1730 a certain number of Jews must have already settled in Cherasco, given that a Ghetto was established there as in the rest of Piedmont.

Certain towns did not have a Ghetto, due to the exiguous number of Jews. However, the Jews in these towns were obliged to move to other localities where a Ghetto had been created.

An initial census taken of the Jews in Piedmont in 1761, under the orders of Charles Emmanuel III, revealed the presence in Cherasco of eleven families, with 51 people. The period of the French Revolution was approaching: dating from this period are particular accounts regarding the donation of blankets.

In the Archives of the Commune we find a decree, dated 20 April 1801, under which blankets were requisitioned on behalf of the French army: this decree provided that every family must supply a blanket and the families themselves are listed by name. There is no Jewish name among them, but the Ghetto is ordered to deliver over 25 blankets.

It may thus be presumed that 25 families inhabited the Ghetto at that time.

French domination brought freedom and progress to the Jews.

On 27 February 1803 the Commune published a list of the one hundred taxpayers who paid the highest taxes. Figuring among them were Debenedetti Abram and the Donato brothers, sons of Raffaele Donato, then deceased.

The new situation of the Jews in that fortunate period is reflected by the fact that, already in 1807, Debenedetti, Lattes and Levi were among the names of riflemen belonging to the 1st and 2nd companies of the National Guard, whose various companies were under the command of Captains belonging to noble families.

In 1810, when Licenses for commercial activities were instituted, various Jewish families were among the licensees.

In particular, a certain Debenedetti Abraham held a license for the spinning of silk with 10 ovens.

The same holder of the silk spinning license is also named as a member of the City's Municipal Council in the minutes of a meeting held in May 1813.

However, when the House of Savoy regained control in 1814, restrictions were again imposed: the Edict issued by Victor Emmanuel I on 21 May 1814 revived the notorious Royal Constitutions of 1770, except for the obligation of the distinguishing mark. But under the Royal Licenses of 1 March 1816, the Ghetto was reinstated and Jews were banned from buying and owning real estate, with the exception of their own homes in Ghettos.

The Ghetto of Cherasco consisted in a large block of dwellings in the centre of the City, with several Entryways. As was the custom at that time, wooden balconies had been erected in the courtyard to provide access to numerous rooms.

### 7.3 - CHERASCO EBRAICA - Riferimenti Storici - Approfond. - da Rassegna Mensile di Israel.docx

The same building housed the Temple, at the centre of which there was a carved wood Duchan (pulpit) of fine craftsmanship, dating indubitably from the 18 century, Sefer Torah in silver and rich wall hangings.

It is well known, however, that the new restrictive measures issued in that period were practically disregarded, though they imposed the fulfilment of such obligations within established time limits.

There were exceptions, extensions were granted, which for some families lasted many years.

After 15 years of freedom, it was not so easy to reestablish the Ghetto.

Many Jewish families, especially the wealthiest ones, had taken up their abode elsewhere and their homes in the Ghetto had been leased or even sold to non-Jews.

Jewish families had even been allowed to establish filance, which had led them to prolong their residency in the surrounding countryside.

Some documents preserved in the State Archives of Turin offer interesting data about Cherasco, especially from a civilian viewpoint, i.e. in the sphere of relations between Jews and the civilian authorities. The first documents refer (1823) to a certain Lattes Jona who requested an extension of his permit to keep a spinning mill: dating from the same time is a request from Abram Debenedetti to keep a house outside the Ghetto, which he had bought in 1806, and another from Michele Sacerdote to keep a house he owned in the vicinity of the Ghetto.

A few years later (1827) David Debenedetti asked for permission to buy a house to be used for silk spinning and the following year (1828) Emilio Debenedetti asked to buy a home from the heirs of Cavalliere Vercellone.

This request was rejected, which had the effect of triggering a campaign in Cherasco against the Jews, who, despite provisions to the contrary (in 1810 the provisions of the 18 century had been renewed to prevent cohabitation between Jews and Christians as much as possible), lived outside the Ghetto intermixed with Christians.

Jews were thus peremptorily ordered to move into homes in the Ghetto.

Their aggregation led to the elimination of windows looking to the outside. Homes were accessed through a single entry; hence the shops were inside. Jews were given eight months of time to reinstall themselves in the ghetto.

There were frequent exchanges of ordinances from Turin and information from the Authorities of Cherasco, especially because a tavern had been allowed to exist in a house bought by a certain Olivetti, shopkeeper from Turin, and given its proximity to the Ghetto, it was frequented by Jews, who conducted their business there. Those premises, according to the superior Authorities of Turin, were to be used as housing for the Jews. Steps were taken to evict the tavern keeper, who had to search for other premises.

It was proposed that the Olivetti house be used as an extension of the Ghetto. But it was close to a Church – San Gregorio – not far from the home of the parish priest, and only a wall divided it from the latter's garden.

It was decided to give up this plan and force the Jews into more cramped accommodations, also exploiting the fact that some dwellings had remained empty due to the death of two women, Allegra Valobra and Bersabea Debenedetti, and the removal of the family of Emilio Debenedetti, who left Cherasco after suffering financial damages (1831).

The new project for the Ghetto was ready, but it was not certain that all the Jews could be accommodated there.

The Jewish population included about ninety people: given the difficulty in adapting so many people, in 1837, in an attempt to solve the problem, a mandate was issued to the Royal Delegation overseeing the Jews of Mondovì, whose responsibilities were thereby extended to the Ghetto of Cherasco.

In all the localities inhabited by Jews, many issues had arisen in connection with their re-entry into the Ghetto. Special commissions called Royal Delegations of the Jews were set up to examine individual cases, with full decision-making powers.

The work of the Delegation of Mondovì proceeded slowly: the question of the Olivetti house was re-examined because the Jews complained of not being able to enter the Ghetto due to the owners' exorbitant demands.

In 1841 discussion was still ongoing: the Olivetti house was still at issue and while its inclusion in the Ghetto was declared to be a temporary solution, Christians began voicing their opposition.

This explains why some Jews, such as Marco Debenedetti in 1842 and a certain Jona (1845), were given renewed permission to reside outside the Ghetto.

In those years a census was taken of Jews who lived inside and outside the Ghetto in different localities. 93 Jews were reported to live in Cherasco.

A certain Debenedetti family had settled many years earlier in la Morra: Abramo Giuseppe, Isacco Leon and Emilio (1823) had obtained a permit from King Charles Felix to buy a house and the adjoining land where they could engage in the spinning of silk from cocoons for ten years.

At the expiry of the ten years, Charles Felix's successor Charles Albert was reluctant to renew the permit.

The eldest of the brothers remained in La Morra. Having entered into a relationship with a Christian woman, he was obliged to convert in order to marry her. His brothers returned to Cherasco.

In 1842 the Levi brothers Salvador and Elia were granted permission to frequent the markets and fairs of Cortemilia for a fairly long period of time.

Following the promulgation of the Statute of King Charles Albert in March 1848, the Jewish community began to break up: the Community in Cherasco still continued to exist and the last Rabbi to hold office was Gabriele Levi Polacco, who died in 1858.

With the Rattazzi law (1857) on Jewish Communities, the Community in Cherasco ceased to exist and was annexed first to the one in Cuneo and later, in 1930, to the community of Turin; some of the families moved to larger cities or emigrated abroad, while the remaining families scattered throughout the territory.